



PONTIFICIUM CONSILIUM  
DE IUSTITIA ET PACE

## Celebrazione Eucaristica – Ordinazione Presbiterale Sabato 6 Aprile 2013 – Chiesa del Gesù, Roma

Il mio primo incontro con la Compagnia di Gesù è stato da studente dell'Istituto Biblico, dove ho conseguito la licenza in Sacra Scrittura e svolto gli studi di dottorato.

Poi, a Cape Coast, quando ero Arcivescovo, c'era una comunità di Gesuiti, un centro di ritiro per la spiritualità ignaziana, e più recentemente è stato istituito anche un programma di Terz' Anno.

Nell'ottobre del 2009, nel corso del Secondo Sinodo dei Vescovi per l'Africa, ho servito come Relatore, assistito da diversi Gesuiti. Uno di questi era Padre Paul Beré, che insegna Scrittura presso il Teologato dei Gesuiti di Abidjan. Un altro è stato Padre Michael F. Czerny, che oggi mi aiuta – o, come si direbbe nel linguaggio dei Gesuiti, è mio Socio – nel mio ruolo di Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

Vi ringrazio – anche pensando a questi miei rapporti – per avermi invitato come vostro Vescovo per l'ordinazione di oggi. Questa è la mia prima ordinazione in italiano e sono particolarmente felice di ordinare per la prima volta dei Padri Gesuiti proprio nella Chiesa del Gesù presso l'altare di Sant'Ignazio.

Ora che Giangiacomo, Giuseppe, Marco e Nicola sono stati presentati dai loro superiori, e che con il sostegno del Popolo di Dio, è stata accettata dal Vescovo, in nome della Chiesa, la loro ordinazione al sacerdozio, la liturgia ci invita a fermarci a riflettere su questo rito che celebriamo.

Lo scorso mese di dicembre, Padre Michael ed io abbiamo soggiornato a Londra in casa di un sacerdote diocesano. Lì, sulla parete della stanza da pranzo, era appesa una preghiera-riflessione di una profondità che mi aveva molto colpito. È la meditazione di un sacerdote di Gesù Cristo. Vorrei proporre questa preghiera a voi, miei cari fratelli nel sacerdozio:

Vivere nel mondo senza alcun desiderio dei piaceri del mondo; appartenere a tutte le famiglie ma non far parte di nessuna; condividere ogni sofferenza, penetrare ogni segreto, guarire ogni ferita; andare ogni giorno dagli uomini a Dio per offrirGli i loro omaggi e presentarGli le loro richieste; tornare da Dio agli uomini e portare loro il Suo perdono e la Sua speranza; avere un cuore di acciaio per la castità e un cuore di carne per la carità; insegnare e istruire,

perdonare e consolare, benedire ed essere benedetto per sempre. Oh Dio, che vita è questa! Questa è la tua vita, oh Sacerdote di Cristo Gesù.<sup>1</sup>

**i)** “Vivere nel mondo senza alcun desiderio dei piaceri del mondo...” fa pensare alle parole di Gesù ai suoi discepoli: siete nel mondo ma non siete del mondo.<sup>2</sup> Cari confratelli, mi avete detto di trovarvi a vivere in contesti che mai avreste immaginato, ipotizzato, sognato. Dovrete, perciò, cambiare i vostri paradigmi di comprensione, e superare la vostra incredulità per lasciare spazio al Risorto. In questa fragilità che sperimentate, vi assicuro, si realizzerà il vostro servizio alla Chiesa, seguendo il modello di Cristo presentato da San Paolo nell’Inno sublime ai Filippesi che abbiamo ascoltato, cioè, rinunciare a disporre della propria vita, non ritenere privilegi ma svuotare se stesso, umiliare se stesso, perdere potere sulla propria vita, obbedire fino alla morte.<sup>3</sup>

**ii)** “Appartenere a tutte le famiglie ma non far parte di nessuna...” Il pericolo di essere assorbito da una famiglia in particolare è stato evocato dal Santo Padre nella Santa Messa Crismale quando ha spiegato che “l’unzione, cari fratelli, non è per profumare noi stessi e tanto meno perché la conserviamo in un’ampolla, perché l’olio diventerebbe rancido ... e il cuore amaro”.<sup>4</sup> Vi esorto, pertanto, a tradurre in disponibilità quell’amore fervido, quell’amore che nutre, che voi quattro avete ricevuto dalle vostre famiglie dal momento del concepimento fino ad ora, e dai vostri amici. Rendetevi disponibili, andando in prossimità degli uomini e delle donne di questo nostro tempo. Apritevi all’ascolto, all’accoglienza dei loro bisogni ma anche del loro affetto, proprio come Gesù ha fatto con Maria Maddalena.

**iii)** “Condividere ogni sofferenza, penetrare ogni segreto, lenire ogni ferita...” Sempre alla Messa Crismale, Papa Francesco ha indicato a tutti i cristiani, in modo speciale ai preti, le frontiere alle quali deve avvenire questa attenzione alle sofferenze e questa comprensione dei segreti, questa guarigione delle ferite: “Nelle periferie dove c’è sofferenza, c’è sangue versato, c’è cecità che desidera vedere, ci sono prigionieri di tanti cattivi padroni.”<sup>5</sup> Proprio da questo tipo di periferia proveniva Maria Maddalena, che era stata posseduta da sette demoni<sup>6</sup> finché il Signore non l’aveva liberata; ora lei è diventata il primo apostolo della Risurrezione come ci dice il Vangelo di oggi. Miei cari fratelli nel sacerdozio: andate e fate lo stesso!

**iv)** “Andare ogni giorno dagli uomini a Dio per offrirGli i loro omaggi e presentarGli le loro richieste; tornare da Dio agli uomini e portare loro il Suo perdono e la Sua speranza...” Questa doppia mediazione, dall’uomo a Dio ... da Dio all’uomo, richiede due grandi grazie.

Una è la grazia della preghiera: essere immersi nella preghiera, direi “inzuppati” di preghiera, ispirare preghiera ed espirare preghiera. La seconda grazia è rischiare il nostro nulla personale e “imbarcarci” realmente nell’opera di mediazione. “Chi non esce da sé,” avvertiva il Santo Padre alla Messa Crismale, “invece di essere mediatore, diventa a poco a poco un

---

<sup>1</sup> P. Jean-Baptiste Henri-Dominique Lacordaire O.P. (1802-1861)

<sup>2</sup> Cfr. Gv 15; 17

<sup>3</sup> Cfr. Filip. 2, 7-8

<sup>4</sup> Papa Francesco, Messa Crismale

<sup>5</sup> Papa Francesco, Messa Crismale

<sup>6</sup> Mc 16, 9

intermediario, un gestore.”<sup>7</sup> Ma la Chiesa non è una corporazione di gestori, è un gregge che ha bisogno di pastori, è una famiglia che ha bisogno di servitori. “Quando siamo in questa relazione con Dio e con il suo Popolo e la grazia passa attraverso di noi, allora siamo sacerdoti, mediatori tra Dio e gli uomini.”<sup>8</sup>

v) “Avere un cuore di acciaio per la castità, un cuore di carne per la carità...” Ora, la preghiera che ispira questa riflessione parla saggiamente di due cuori.

Riguardo al cuore di acciaio, quando siete stati ordinati diaconi, il Vescovo vi chiese: “Tu che sei pronto a vivere nel celibato: vuoi in segno della tua totale dedizione a Cristo Signore custodire per sempre questo impegno per il regno dei cieli a servizio di Dio e degli uomini?”<sup>9</sup> Ciascuno ha risposto “Sì”. Quindi cercate di restare fedeli a questa vostra promessa fatta davanti a Dio e alla Chiesa. Preghiamo perché, grazie alla castità, il vostro cuore bruci d’amore come lo stesso Sacro Cuore di Gesù.

E questo porta direttamente al secondo cuore, qui chiamato “carità” ma che io traduco in “zelo apostolico”. Questo è quanto disse il Cardinal Bergoglio, condividendo la sua esperienza pastorale da Arcivescovo: “Evangelizzare presuppone zelo apostolico. Evangelizzare presuppone nella Chiesa la parresia di uscire da se stessa. La Chiesa è chiamata a uscire fuori da se stessa e ad andare verso le periferie, non solo geografiche, ma anche esistenziali: quelle del mistero del peccato, quelle del dolore, dell’ingiustizia, dell’ignoranza e dell’omissione religiosa, del pensiero, di ogni miseria.”<sup>10</sup>

Nella chiamata ad uscire da sé, sento l’eco delle parole di Pietro e Giovanni nella prima lettura odierna tratta dagli Atti degli Apostoli: “Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato.”<sup>11</sup> Nella chiamata ad andare verso le periferie, sento l’eco delle parole del Vangelo di oggi, quello di Marco: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura.”<sup>12</sup>

vi) “Insegnare e istruire, perdonare e consolare, benedire ed essere benedetto per sempre...” Cominciando dal “benedire ed essere benedetto per sempre”, nessuno potrà dimenticare il nostro neo-eletto Papa quando, la sera del 13 marzo scorso, pronunciò queste parole: “Prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me.”<sup>13</sup> E alla Messa Crismale il Santo Padre stesso ha spiegato che “insegnare e istruire, perdonare e consolare” vogliono dire pregare con le realtà quotidiane: “La gente ci ringrazia perché sente che abbiamo pregato con le realtà della sua vita di ogni giorno, le sue pene e le sue gioie, le sue angustie e le sue speranze.”<sup>14</sup>

vii) “Oh Dio, che vita è questa! Questa è la tua vita, oh Sacerdote di Cristo Gesù.” Riflettendo sulla figura del Pastore della Chiesa universale, il Cardinale Bergoglio si augurava che il futuro Pontefice

---

<sup>7</sup> Papa Francesco, Messa Crismale

<sup>8</sup> Papa Francesco, Messa Crismale

<sup>9</sup> Rito di Ordinazione Diaconale

<sup>10</sup> Congregazione Generale

<sup>11</sup> Atti 4, 20.

<sup>12</sup> Mc 16, 15

<sup>13</sup> “Habemus Papam” 13.03. I discorsi tenuti da sant’Agostino nell’anniversario della sua ordinazione, dove il vescovo di Ippona approfitta della circostanza che vede la comunità locale riunita attorno al pastore per chiedere il dono della preghiera affinché il peso del ministero sia più leggero.

<sup>14</sup> Papa Francesco, Messa Crismale

fosse “un uomo che, partendo dalla contemplazione e dall’adorazione di Gesù Cristo, aiuti la Chiesa a uscire fuori da se stessa per andare verso le periferie esistenziali, la aiuti ad essere la madre feconda che vive della ‘dolce e confortante gioia di evangelizzare’” nelle parole di Paolo VI.<sup>15</sup> Preghiamo il Signore affinché vi faccia assomigliare, cari Giangiacomo, Giuseppe, Marco e Nicola, a quel ritratto del Buon Pastore.

Come alla Messa Crismale, il Santo Padre chiese a tutto il popolo di Dio di pregare per i suoi preti – dicendo: “Cari fedeli, siate vicini ai vostri sacerdoti con l’affetto e con la preghiera perché siano sempre Pastori secondo il cuore di Dio,”<sup>16</sup> così anche noi preghiamo affinché possiate essere “sempre più strettamente uniti a Cristo sommo sacerdote, che come vittima pura si è offerto al Padre per noi, consacrando voi stessi a Dio insieme con lui per la salvezza di tutti gli uomini.”<sup>17</sup>

Per concludere, ripeto la preghiera che abbiamo meditata insieme [qui, nell’inglese originale]:

To live in the midst of the world with no desire for its pleasures; to be a member of every family yet belonging to none; to share all suffering, to penetrate all secrets, to heal all wounds; to go daily from men to God to offer Him their homage and petitions; to return from God to men to bring them His pardon and His hope; to have a heart of iron for chastity and a heart of flesh for charity; to teach and instruct, to pardon and console, to bless and to be blessed forever. Oh God, what a life, and ‘tis thine, oh Priest of Jesus Christ.

Cardinale Peter K.A. Turkson,  
Presidente

---

<sup>15</sup> Congregazione Generale

<sup>16</sup> Papa Francesco, Messa Crismale

<sup>17</sup> Rito di Ordinazione Presbiterale